

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

**Domenica 31**

**Domenica di Pentecoste "Anno A"**  
**Visitazione della Beata Vergine Maria**

Ore 8,00: S. Messa per tutti i defunti

Ore 10,30: S. Messa funebre dei sacerdoti Don Gaetano Burini, Padre Franco Verri, Don Adriano Locatelli, Padre Alberto Ferrero, Don Francesco Orsini e Suor Dalmaziana Bonalumi, 45° Anniversario di Matrimonio di Micheli Teresa e Rota Luciano

Ore 18,00: S. Messa funebre di Lazzari Anna

**Lunedì 01**

**Beata Vergine Maria Madre della Chiesa**

Ore 18,00: S. Messa funebre di Scambelluri Maria

**Martedì 02**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Volponi Mattia, Luigi, Pietro e Gabriella

**Mercoledì 03**

**Santi Carlo Lwanga e 12 compagni martiri**

Ore 18,00: S. Messa funebre di Rota Maurizio e suffragio di Adriano e Geremia Benaglia

**Giovedì 04**

Ore 18,00: S. Messa funebre di Pilenga Alessandro

**Venerdì 05**

**Primo Venerdì del mese**

**San Bonifacio**, vescovo e martire

Ore 17,00: Esposizione Santissimo, recita del S. Rosario

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Luigi e Agnese

**Sabato 06**

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio 1° Anniversario di Benaglia Enrica e 5° Anniversario di Morano Vincenzo

**Domenica 07**

**Santissima Trinità "Anno A"**

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Rocchetti Cesare

Ore 10,30: S. Messa per tutti i defunti

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Narciso, Ivano e papà Francesco Rota

## Disposizioni per l'accesso al luogo di culto e alle celebrazioni

- L'accesso individuale ai luoghi di culto e agli spazi celebrativi si deve svolgere in modo da **evitare ogni assembramento** sia nell'edificio sia nei luoghi annessi, come per esempio le sacrestie e il sagrato.

- Nel rispetto della normativa sul distanziamento tra le persone, il legale rappresentante dell'ente (il Parroco) ha individuato la **capienza massima** di 130 posti in navata e 30 posti all'altare, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che dev'essere pari ad almeno un metro laterale e frontale.

- **Non è consentito accedere alle celebrazioni in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore a 37,5 C. Inoltre non è consentito l'accesso a coloro che sono stati in contatto con persone positive a Covid-19 nei giorni precedenti.**

- L'**accesso** alla chiesa o allo spazio celebrativo sarà contingentato e regolato da volontari e/o collaboratori che – indossando adeguati dispositivi di protezione individuale (guanti monouso e mascherine) – favoriscano l'ingresso e l'uscita dei fedeli, vigilando sul numero massimo di presenze consentite.

- L'ingresso sarà possibile solo dal portone centrale e l'uscita dalle porte laterali.

- Alla porta d'ingresso sarà disponibile il liquido igienizzante. **Per favorire un accesso ordinato:** Andrà rispettata la distanza di sicurezza pari ad almeno 1,5 mt.

- Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangono aperte per favorire un flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.

- Coloro che accedono alle celebrazioni sono tenuti a indossare la mascherina che copra naso e bocca.

- I fedeli non prendano posto casualmente nei banchi/sedie, ma **nei posti debitamente contrassegnati dal cartello verde "QUI PUOI SEDERTI"** mantenendo un **metro di distanza di sicurezza** (laterale e frontale).

- Si ometta lo scambio della pace.

- Per la distribuzione della comunione il sacerdote, per evitare spostamenti dei fedeli, passerà direttamente tra i banchi. Chi riceve l'Eucarestia rimane in piedi.

- La comunione sia distribuita solo sulle mani, avendo l'avvertenza di evitare il contatto fisico con esse.

- Le offerte nelle Sante Messe feriali e festive saranno raccolte dal sacrista con adeguata strumentazione.

*Il Parroco Don Vittorio Rossi*

**Parrocchia S. Alessandro martire  
Paladina 31 Maggio 2020**

**Domenica di  
Pentecoste "Anno A"**



*"Ricevete lo  
Spirito Santo"*

**Prima Lettura: Atti Apostoli (2,1 - 11)**  
**Salmo responsoriale: (103) Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

**Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12,3b - 7. 12 - 13)**

**Sequenza**

**Vangelo: Giovanni (20,19 - 23)**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

\*\*\*\*\*

*Il gesto che compie Gesù nel vangelo di oggi richiama quello del Padre nel momento della creazione del primo essere umano. Come infatti Gesù soffia per effondere lo Spirito Santo, così nel libro della Genesi il Padre «plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente». Ricevere il soffio di Dio indica che viene stabilito un legame unico tra l'essere umano e il suo creatore. L'uomo vive del soffio stesso di Dio, respira in Dio, respira Dio. A questo corrisponde l'espressione di Paolo nel suo discorso ad Atene: «In Lui, in Dio, abbiamo la vita, il movimento e l'essere». Se non si può parlare di consanguineità con Dio, perché Dio non ha un sangue, si può coniare il termine di «con-spiritualità»: partecipiamo dello stesso «spirito», dello stesso «soffio», esiste una vera parentela tra noi e Dio. Senza il soffio di Dio non esistiamo, non solo a livello della nostra vita biologica, ma soprattutto dal punto di vista relazionale. Continuiamo a respirare solo se restiamo in relazione con Dio, in pace con Dio. Per riplasmare la sua creatura, dunque, il Signore rinnova lo stesso gesto della creazione: soffia il suo Spirito nell'uomo, ristabilisce la relazione, la parentela, la «con-spiritualità». Per questo, nel farlo Gesù dice: «Pace a voi!» e aggiunge: «I vostri peccati sono perdonati».*

*Lo Spirito è la realizzazione della riconciliazione operata da Cristo: non essendovi più nessun ostacolo tra noi e il Padre, possiamo di nuovo condividere il suo soffio, respirare all'unisono con lui. Possiamo, per passare a un'altra immagine che esprime la stessa verità, affermare con Paolo che «poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane». Lo Spirito viene a portare la pace con Dio e tra di noi, ma viene anche a portare la pace in noi. Che cosa ci rasserena infatti maggiormente del sentirci dire: «I tuoi peccati ti sono perdonati»? Ecco perché questo perdono Gesù lo chiama «pace».*

*Questo perdono non è soltanto negativo, non consiste cioè solo nell'eliminazione del male che abbiamo fatto. Molto più profondamente, il perdono dei peccati, la pace che lo Spirito porta dentro di noi, è qualcosa di positivo. Lo Spirito Santo non solo ristabilisce la pace con Dio e tra di noi, ma è anche colui che costantemente ristabilisce la pace nel nostro cuore. Tutto questo è espresso liricamente dalla sequenza di Pentecoste quando invochiamo lo Spirito Santo come «consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo».*

*La vita cristiana consiste nel custodire questa pace che lo Spirito Santo porta nei nostri cuori. Manifestiamo in questo modo la nostra fede in lui: credere che egli è nei nostri cuori è cercare di percepire la sua presenza, è lasciarci consolare da lui, ricreare da lui, è lasciar crescere in noi questi bellissimi frutti dello Spirito Santo: l'amore, la gioia, la pace. Soprattutto la gioia.*

*Quando nel libro degli Atti degli apostoli arriva lo Spirito Santo, si diffondono di nuovo gioia ed entusiasmo tra gli apostoli. Lo Spirito Santo è il tesoro di pace e di gioia sempre a nostra disposizione, non fuori di noi, ma dentro di noi. Cinquanta giorni dopo Pasqua è accaduto qualcosa che ha rigirato, ha rivoltato come un guanto gli apostoli: un gruppo deluso che si sta sfaldando, impaurito, barricato in casa, improvvisamente trova l'audacia di affrontare la città, quella città che uccide i profeti, e di predicare a viso aperto qualcosa di incredibile: «Quel Gesù che voi avete ucciso è risorto!». E non erano professionisti della parola, solo dei pescatori, non si appoggiavano sulla loro eloquenza, ma su qualcosa d'altro. Questo qualcosa che ha armato il loro cuore, che li ha riempiti fino a farli sembrare come ubriachi, è lo Spirito Santo. Racconta la Bibbia che parevano ebbri, come eccessivi, fuori misura. Bisogna essere un po' così, un po' incoscienti, fuori misura, un po' eccessivi, per parlare di Cristo, altrimenti non riscaldi il cuore di nessuno.*

*Perché troppa gente è ebbra, ma di pessimismo.*

*Lo Spirito Santo ci vuole ebbri, invece, di forza, di speranza, di fiducia, di generosità, di gioia. Nel cenacolo «apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno». E ognuna accende un cuore, sposa una libertà, consacra una diversità.*

*Lo Spirito Santo dà a ogni creatura una genialità che le è propria, una santità che è unica. Tu non devi diventare l'opposto di te stesso per incontrare il Signore o per essere santo. In Gesù, Dio ha riunificato l'umanità in un popolo di fratelli. Nello Spirito Santo fa della mia unicità una ricchezza. La Chiesa come corpo di Cristo è comunione; la Chiesa come Pentecoste continua è invenzione, poesia creatrice, ricerca. Come due tempi di un solo movimento, di un solo respiro.*

*Nel Cristo siamo uno, nello Spirito Santo siamo unici. Negli apostoli respira ora il respiro di Cristo, quel principio vitale e luminoso, quella intensità che lo faceva unico, che faceva diverso il suo modo di amare: che spingeva Gesù a fare dei poveri i principi del suo regno, che ha reso il suo volto forte come quello di un eroe e tenero come quello di un'innamorata. Quel respiro li ha trasformati. Ciò che è accaduto cinquanta giorni dopo Pasqua a Gerusalemme avviene sempre, avviene in ciascuno: noi siamo immersi in Dio come nell'aria che respiriamo, lo Spirito entra in noi continuamente come il respiro. E noi, che cosa dobbiamo fare? Per prima cosa: accogliere. Accogliere questo straordinario soffio di Dio perché possa portare Cristo vicino, vicino come il respiro, perché faccia crescere in noi gli stessi sentimenti che erano in Gesù. Accoglierlo, perché il mio piccolo io deve dilatarsi nell'infinito io divino.*

*E poi una seconda cosa: perdonare. Il perdono dei peccati non è una missione riservata ai preti, è un impegno per chiunque abbia ricevuto lo Spirito di Cristo, donne e uomini, grandi e bambini.*

*«Perdonate», che vuol dire: piantate attorno a voi delle piccole oasi di riconciliazione, piantate piccole oasi di pace in tutti i deserti della violenza; tutto intorno a voi create dei sistemi di pace, strade di avvicinamento, riaccendete il calore, riannodate fiducia.*

*Se invece non perdoniamo, il male si rafforza, resta vivo. Perdonare significa creare la nuova innocenza del vivere. Allora, venga lo Spirito, venga come soffio creatore: riporti l'innocenza e la fiducia nella vita, e soffi via tutte le ceneri delle paure.*